

# “Colpiti due volte È dura riprendere la vita di prima”

Fra gli imprenditori alluvionati di Viguzzolo  
“Siamo esasperati: si interviene sempre dopo”

VALENTINA FREZZATO  
VIGUZZOLO

Spalano melma, spazzano via l'acqua, accumulano materiale irrecuperabile, che finirà in discarica. Per la seconda volta. Viguzzolo, un mese dopo: il paese è di nuovo immerso dal fango che il Grue ha riversato, d'improvviso, nelle case e nei capannoni. «Non ce l'aspettavamo, avevamo appena rialzato la testa dopo l'alluvione del 13 ottobre» dicono, mentre inizia il breve sopralluogo di Graziano Delrio, che come unica tappa del suo viaggio tra i comuni alluvionati dell'Alessandrino sceglie proprio questa zona industriale, sulla via per Milano.

Quando si vede una nuvola in cielo, si pensa subito a tirare fuori i sacchetti di sabbia e le pale, sperando che il Grue, questa volta, sia più clemente. Non lo è stato però sabato: chi aveva già vissuto la furia dell'acqua, ha rivisto lo stesso film. Un déjà vu? No, una nuova alluvione, a trenta giorni da quella che ha colpito centoquaranta fa-

**Avevano appena finito di asciugare tutto  
«Poi sabato mattina l'acqua è tornata»**

miglie e venticinque aziende, in paese e in via Fornace.

«Fango e acqua sono arrivati a più di un metro la scorsa volta, sabato però ne avevo già 90 centimetri» racconta Loris Amadio, mentre cammina tra i rottami davanti alla sua carrozzeria. Per colpa del Grue, sono andate a bagno dieci macchine di altrettanti clienti: «Un disastro. Non riusciamo nemmeno più a lavorare qui. Anche il io vicino, della ditta Selemarc, ha dovuto buttare un sacco di macchinari. Ci sono interi capannoni da ripulire per la seconda volta».

Storia analoga pochi metri più in là: da Derthona Serramenti si entra a fatica: «Abbiamo messo le paratie come a Venezia, grazie a un cliente che vive là e ci ha spiegato come fare». Claudio Sterpi ha già quantificato i danni: «Tra porte e finestre che ho buttato, problemi strutturali causati dall'acqua e lavoro perso, si parla di oltre 150 mila euro». Tutta l'area dell'esposizione, che sabato si è salvata, è andata a bagno il 13 ottobre: «E c'è poco da recuperare: il legno è imbevuto d'acqua, l'umidità farà il resto. Aspetto prima di gettare via gli infissi, ma so già che si salverà ben poco». Acqua anche nel retro, dove si cerca comunque di lavorare per non



perdere altri giorni importanti: «Siamo arrabbiati perché ci stavamo riprendendo: proprio venerdì abbiamo cominciato di nuovo a produrre, avevamo asciugato tutto. Poi, sabato mattina, verso mezzogiorno,

abbiamo di nuovo visto l'acqua venirci addosso». Incredulo: «Non pensavamo potesse succedere di nuovo. Avevamo appena riparato le macchine».

«Sono arrabbiato» sbraita Giancarlo Casasco, sporco di

**In crisi**  
Da sinistra, Claudio Sterpi e Loris Amadio

fango davanti al mobilificio che gestisce con il fratello Roberto, al di là della strada, dove il Grue è comunque arrivato, di nuovo. «Perché Delrio è venuto qui? Perché non prende una pala in mano invece di

parlare? Perché non puliscono i letti dei torrenti invece di preoccuparsi solo dopo un'alluvione come questa?». Da Casa&Co i danni sono enormi: «Quantifichiamo le perdite in trecento mila euro, dovremo

**Fra la gente**  
A sinistra, Delrio. Sopra, Giancarlo e Roberto Casasco



## Nelle strade invase dalla melma

Nell'area industriale di Viguzzolo sepolta dal fango un mese dopo l'ultima alluvione. In paese si lavora per ripulire le aziende dopo che il Grue si è riversato d'improvviso nelle case e nei capannoni provocando seri danni anche alle attività

## Le storie

### Amichevole Italia-Albania

## Gli albanesi di Casale a Genova a pulire il fango e poi allo stadio

A marzo del '91, arrivarono a Casale Monferrato 900 profughi albanesi. Nessuno aveva chiesto che cosa ne pensasse la comunità, e nemmeno come potesse organizzare l'accoglienza il sindaco Riccardo Coppo. Lo Stato decise così, in 36 ore, per far fronte all'emergenza che pulsava nelle terre del Sud, prima tappa degli sbarchi. Ovviamente non mancarono titubanze, anche profonde, della popolazione, e divisioni tra chi era favorevole, chi era contrario e chi, metà-metà, era disponibile purché a certe regole. E non mancarono tensioni.

Sono trascorsi 23 anni. Dei novecento albanesi di quell'arrivo in un'alba fredda e umida, forse non ne sono rimasti moltissimi, di alcuni ci sono già le generazioni successive e altri sono approdati successivamente. Comunque hanno messo radici e sono diventati comu-

nità ben integrata. Pure la squadra di calcio che gioca nel campionato «Amatori» hanno fondato.

E, adesso, a dimostrare l'attaccamento alla loro patria di adozione vanno oltre: aderiscono all'iniziativa «Non c'è fango che tenga», con l'amichevole di solidarietà tra Italia e Albania in programma stasera al Marassi di Genova. Un tam tam tra le comunità albanesi italiane, oltre che sulle reti televisive e i giornali albanesi è stato lanciato perché si comprino i biglietti e le magliette con lo slogan «Non c'è fango che tenga». Molti tifosi arriveranno dall'Albania. Il ricavato andrà agli alluvionati. Anche parecchi albanesi-casalesi, coordinati da Dritan Haxhiraj, partecipano all'evento: «Prima della partita la nostra gente andrà a pulire le strade a Genova e poi allo stadio a tifare per le "nostre" amate squadre nazionali». [S. M.]

### Cascina circondata da 60 cm d'acqua

## A Lobbi anziano disabile salvato da due poliziotti in barca a remi

Un anziano in sedia a rotelle salvato dall'intraprendenza di due poliziotti. Nelle ore in cui sabato i fiumi mettevano paura alla gente dei sobborghi di Alessandria, l'assistente capo Cristian Rolandi (39 anni, di Tortona) e l'agente scelto Massimiliano Martina (30 anni, di Castellazzo) sono stati chiamati d'urgenza a Lobbi, in strada Franchini, nei pressi del civico 20, non lontano dalla confluenza fra Tanaro e Bormida.

Un anziano in sedia a rotelle era intrappolato in casa e la volante si è dovuta fermare a oltre cento metri dall'abitazione perché sulla strada c'erano almeno 60 centimetri d'acqua. Immediata la richiesta d'intervento di vigili del fuoco e 118 ma, nel frattempo, la badante del pensionato, spaventata, urlava dalla finestra, temendo che la casa venisse «inghiottita» dall'acqua. Attimi delicati, poi

la svolta. Un vicino di casa aveva a disposizione, una barchetta a remi nelle vicinanze, gli agenti sono subito corsi a prendere la barca e hanno raggiunto l'abitazione del pensionato disabile.

Problema risolto? Non ancora, perché l'acqua arrivava alla seduta della carrozzina e l'uomo, Alfredo Core, di quasi 90 anni, non poteva neppure ricevere aiuto dalla badante. Saltati giù dalla barchetta con l'acqua alle ginocchia, Cristian Rolandi e Massimiliano Martina hanno caricato sedia a rotelle e anziano sulla barca, insieme alla donna, e via tutti dalla casa che si stava allagando.

Qualche vigoroso colpo di remi e l'approdo in una zona sicura, dove i militi della Croce rossa erano già pronti a prestare i primi soccorsi allo sfortunato anziano, che successivamente è stato portato al sicuro. [A. U.]